



ASP AZALEA
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA
DEL DISTRETTO DI PONENTE

RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO
PER BONIFICA DA AMIANTO IN COPERTURA
FABBRICATO SUB 11 DELLA STRUTTURA HOSPICE - ANDREOLI
DI BORGONOVO VAL TIDONE



PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO
02/07 - RELAZIONE GENERALE TECNICA ILLUSTRATIVA

IL PROGETTISTA
IL DIRETTORE DEI LAVORI
Ing. Arch. Marco Gallonelli

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
IL DIRETTORE
Dott. Mauro Pisani



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337

INDICE

- I. **Premessa**
- II. **Analisi del contesto e dello stato di fatto**
- III. **Descrizione degli interventi**
- IV. **Normativa di riferimento**
- V. **Localizzazione ed identificazione catastale**
- VI. **Quadro economico dell'opera**
- VII. **Istruttoria Decreto di Vincolo**



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337

I. Premessa

Il presente progetto riguarda un intervento inderogabile e improcrastinabile di messa in sicurezza con bonifica da lastre contenenti amianto della copertura di un locale accessorio alla struttura. L'edificio interessato dai lavori fa parte del gruppo di immobili identificati al sub 11 del mappale 101 del foglio 22 del catasto urbano del Comune di Borgonovo ed è indipendente dal blocco principale del complesso ed ubicato sul confine est. Questo volume oggi è destinato a deposito.



II. Analisi del contesto e dello stato di fatto

L'area in esame, nelle piene disponibilità di ASP Azalea del Comune di Castel San Giovanni, si trova nel Capoluogo del Comune di Borgonovo Val Tidone, lungo la direttrice che porta a Pianello V. T.





L'unità immobiliare in esame risulta un edificio di pertinenza a servizio di ASP AZALEA, Azienda pubblica di Servizi alla Persona del distretto di Ponente, posto all'interno dei confini del complesso denominato Istituto Andreoli di Borgonovo Val Tidone.

Asp Azalea è nata dalla trasformazione delle IPAB Casa Protetta Albesani e Istituto Enrico Andreoli in Azienda pubblica di servizi alla persona.

Andreoli e Albesani sono due enti storici del Distretto di Ponente della Provincia di Piacenza, nati alla fine del 1800 e affermatosi nel secolo scorso per l'assistenza ad anziani e persone bisognose.

La Casa protetta Albesani fu fondata dal Cav. Antonio Albesani, con testamento olografo in data 10 febbraio 1874. Il Cavaliere, deceduto il 18 novembre 1880, lasciò un legato al Comune di Castel San Giovanni di lire 50.000 da mettere a frutto fino al raggiungimento della somma di lire 100.000 per costruire un ricovero di mendicizia per ospitare anziani residenti a Castel San Giovanni, che fossero in miseria o non avessero parenti o non fossero in grado di provvedere al loro mantenimento. In attesa di costruire il ricovero, il Comune dispose che l'opera pia Albesani fosse eretta Ente Morale ed aggregata agli Ospizi Civili, cosa che avvenne con Decreto Luogotenenziale



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337

in data 8 giugno 1916. Invece di realizzare una nuova costruzione, il Comune concesse in comodato d'uso perpetuo all'Ente Ricovero Albesani parte dei locali dell'ex convento di San Rocco e la chiesa annessa, che erano già stati adibiti ad ospedale militare durante la guerra. In tempi successivi il Comitato castellano per le onoranze ai caduti decise di devolvere il denaro raccolto per acquisire la parte ovest dell'ex convento e realizzare così il ricovero. Sulla facciata dell'edificio si può vedere ancora oggi la lapide con cui l'edificio fu dedicato ai caduti della prima guerra mondiale.

Nel 1987 con il Decreto n. 55 del Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna, l'ente assunse il nome di "Casa Protetta Albesani".

L'Istituto Enrico Andreoli fu istituito in Ente Morale con Decreto Reale del 2 marzo 1897 con la denominazione di "Ricovero per impotenti al lavoro". Il nome "Enrico Andreoli" fu attribuito per decreto del Presidente della Repubblica il 2 marzo 1954 a ricordo del dott. Enrico Andreoli, suo primo presidente e medico condotto del paese che tanto si era prodigato nell'assistenza alle persone che erano accolte nell'ospizio di mendicizia, collocato nell'ex convento dapprima di proprietà dei Frati Francescani e dal 1878 passato al comune. Gli ospiti dell'Istituto erano persone affette da patologie irreversibili per i quali non vi era speranza di altre cure, anziani poveri, soli o abbandonati dalle famiglie, invalidi, portatori di handicap di vario genere, malati psichiatrici e persino minori illegittimi o orfani, comunque in generale tutti coloro che per motivi di infermità fisica o psichica non potevano lavorare. Le cure erano affidate all'Ufficiale Sanitario del Comune, il dott. Enrico Andreoli, medico e personalità di spicco del paese che si dedicò personalmente e disinteressatamente alla cura di questi "diseredati della fortuna" anche dopo il pensionamento, fino agli anni 20. L'assistenza e il governo della casa erano stati affidati alle suore della congregazione Ancelle della Carità con una convenzione rimasta in vigore fino all'inizio degli anni 90. Alla fine degli anni 30 grazie a un accordo con l'Ospedale Psichiatrico di Piacenza e a uno stanziamento di 1.060.000 lire venne costruito un padiglione psichiatrico nella parte nord dell'area, inaugurato alla presenza delle massime autorità nel 1939. La struttura manicomiale ospitava cittadini della Provincia di Piacenza, ma anche persone provenienti da altre regioni, aumentando notevolmente il numero dei ricoverati.

Con la legge 180 del 1978 si avviò il processo di chiusura del padiglione. Rimasero attivi i servizi di casa di riposo e di casa protetta. Nel 2005 si è aggiunto anche un hospice per malati in fase avanzata di malattia.



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

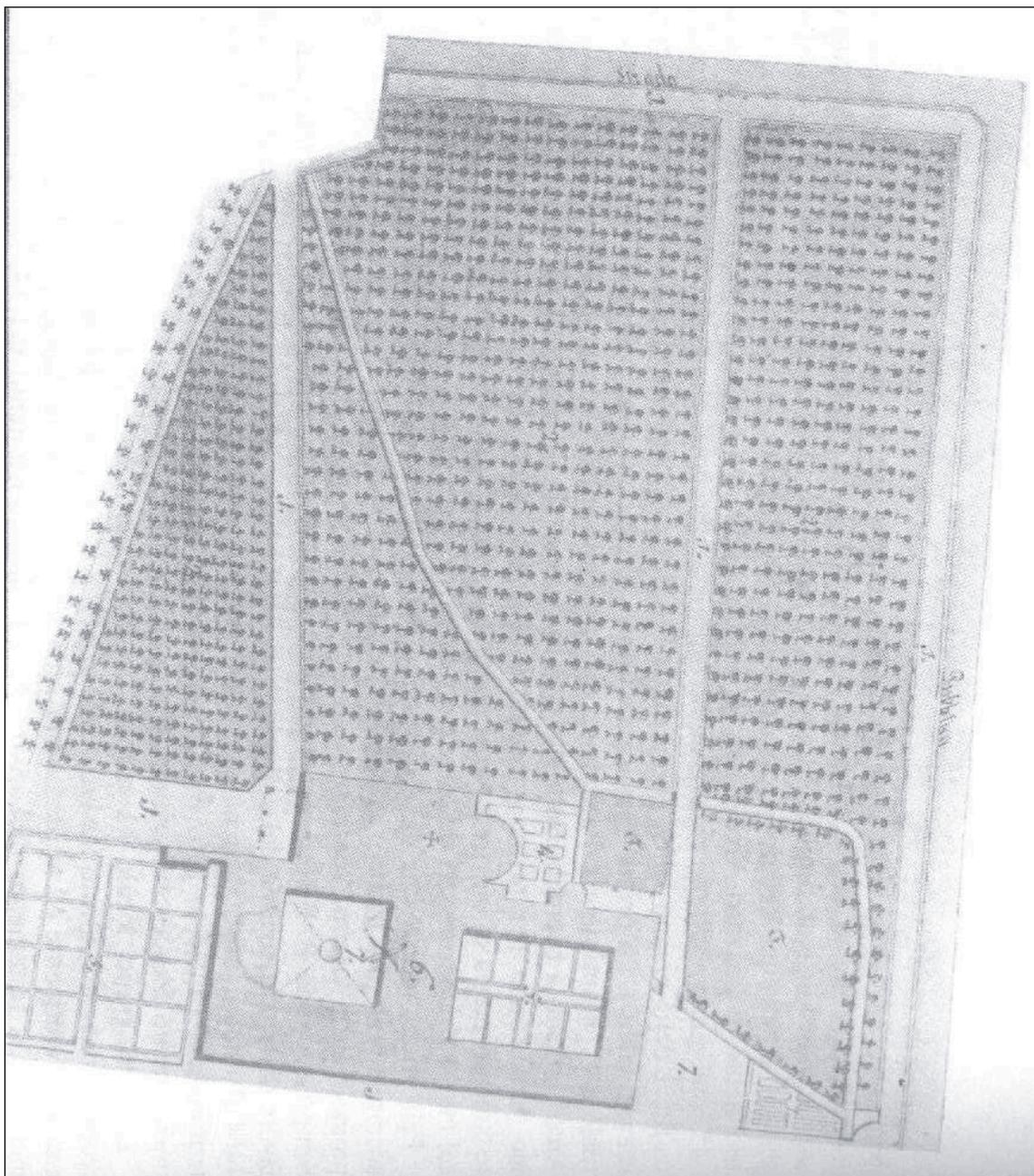
Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337

L'unità immobiliare in esame risulta edificata negli anni settanta del secolo scorso, non è stato reperito alcun documento ufficiale sulla sua realizzazione, ma esaminando le mappe catastali del 1972 si può notare che la parte nord dei padiglioni non erano costruiti così come non era ancora stata costruita questa unità pertinenziale.



Catasto Napoleonico



Planimetria dei luoghi nel XIX secolo

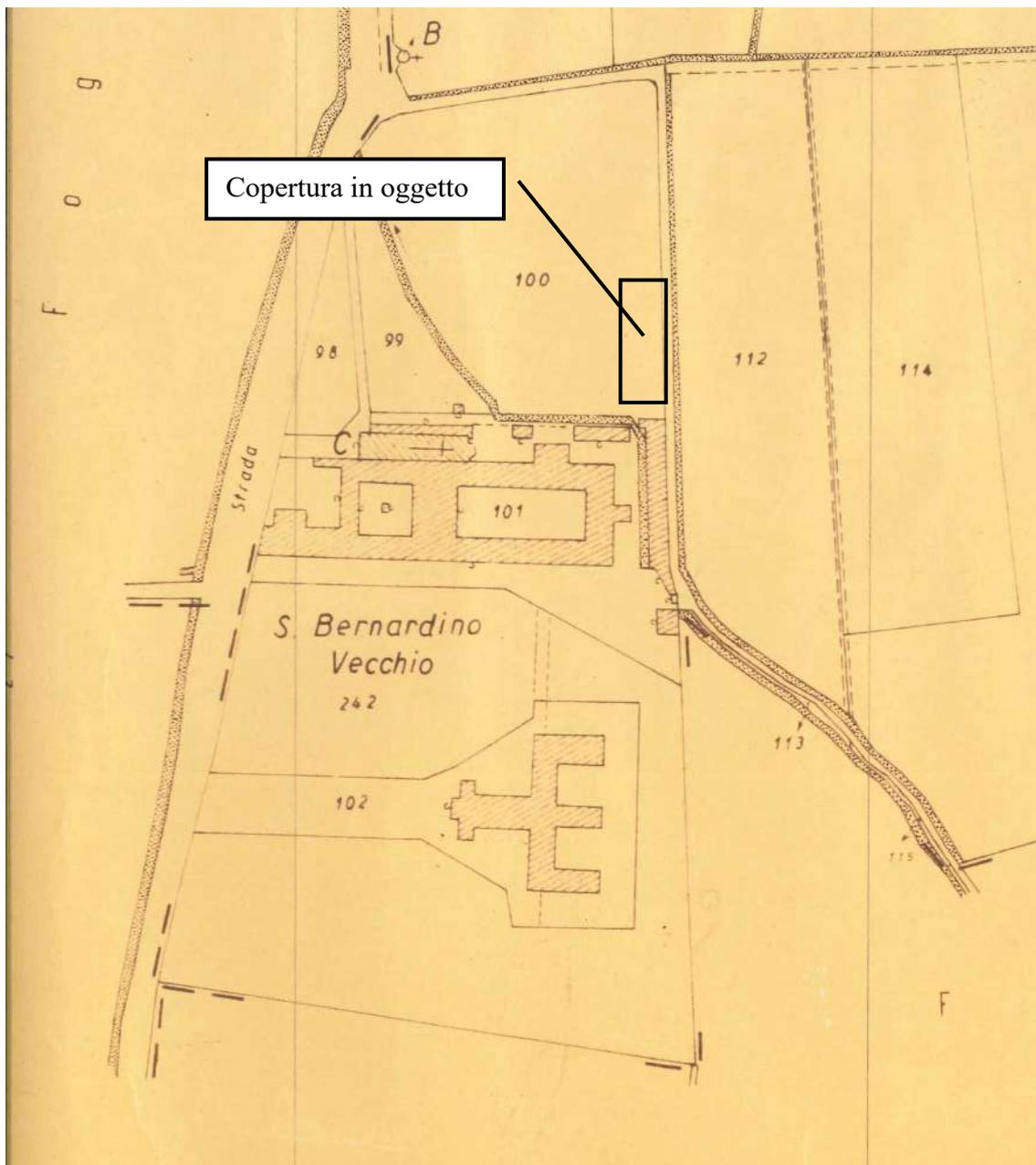


Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337



Estratto di mappa catastale del 1972



Di seguito si riporta un estratto del rilievo fotografico dell'immobile in oggetto.



ASP AZALEA – BONIFICA DA AIMANTO IN COPERTURA – SUB 11 – HOSPICE ANDREOLI DI BRGONOVO V. T.



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337



ASP AZALEA – BONIFICA DA AIMANTO IN COPERTURA – SUB 11 – HOSPICE ANDREOLI DI BRGONOVO V. T.



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337

III. Descrizione degli interventi

Il presente progetto riguarda la realizzazione di lavori di manutenzione ordinaria per la sostituzione del solo manto di copertura di un edificio pertinenziale al complesso.

Detto intervento risulta non più rinviabile a causa dello stato di conservazione della copertura in lastre contenente amianto.

Pertanto si prevede la sostituzione delle lastre ondulate presenti con la messa in opera di lastre prive di amianto continue e calandrate per minimizzare il rischio di infiltrazioni di acqua piovana.

Infatti il nuovo manto di copertura sarà realizzato con lastre di acciaio a protezione multistrato, costituite da una lamiera di acciaio zincato strutturale protetta nella faccia superiore da un rivestimento termoplastico anticorrosivo insonorizzante e da una lamina di alluminio, nella faccia inferiore da un primer bituminoso e da una lamina di alluminio compresi i bordi laterali

Le caratteristiche del nuovo manto di copertura saranno le seguenti:

- classe di reazione al fuoco B-s1, d0
- classe di comportamento al fuoco esterno B_{Roof} T3
- resistenza alla corrosione in nebbia salina e all'umidità: 3000 ore
- resistenza all'anidride solforosa: 45 cicli
- potere fonoisolante: 28 dB
- potere di attenuazione sonora del rumore generato da pioggia battente: 52,3 dB
- trasmittanza termica estiva: 1,07 W/mqK

IV. Normativa di riferimento

D. M. 17 Gennaio 2018, Norme tecniche per le costruzioni

D. Lgs 18/04/2016 n. 50 "Nuovo codice appalti" e s.m.i.

Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro – decreto Legislativo n° 81 del 09/04/2008, Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106.

DPR 01/08/2011 n. 151 e Decreto 21/02/2017 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di autorimessa"

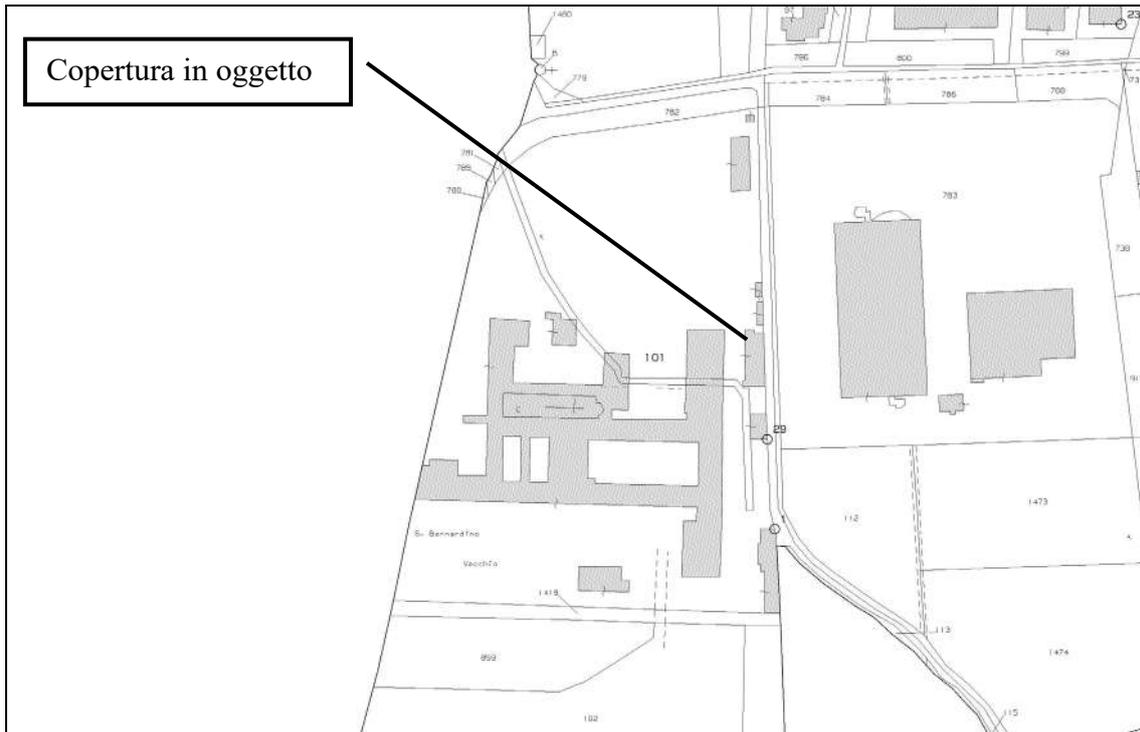
D. Lgs. 22/01/2004 n 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"



V. Localizzazione ed identificazione catastale

L'area in esame, di proprietà e nelle piene disponibilità dell'Amministrazione di ASP Azalea sita nel Comune di Borgonovo Val Tidone, si trova nel capoluogo lungo via Pianello

L'area interessata dai lavori insiste sul mappale 101 del foglio 22 del catasto terreni del Comune.



VI. Quadro economico dell'opera
QUADRO ECONOMICO DI SPESA

A	LAVORI		
A.1	Lavori a base di procedura		€ 28.200,00
A.2	Oneri relativi alla sicurezza		€ 800,00
A	TOTALE "A" LAVORI		€ 29.000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE		
B1	Per I.V.A. su A)	10%	€ 2.900,00
B2	Per Art. 113 comma 3 D. Lgs 50/2016 su A)	2% 80%	€ 464,00
B2	Per Art. 113 comma 4 D. Lgs 50/2016 su A)	2% 20%	€ 116,00
B3	Spese tecniche		€ 5.000,00
B3.1	Contributo Gestione Separata Inps. su B3	4%	€ 200,00
B3.1	C.N.P.I.A.I.A. su B3 + B.3.1	4%	€ 208,00
B3.2	I.V.A. su B3 + B3.1 + B3.2	22%	€ 1.189,76
B4	Spese per istruttoria, contributo gara ecc		€ 100,00
B5	Per Imprevisti e lavori in economia		€ 822,24
B	TOTALE SOMME A DISPOSIZ. DELL'AM.NE		€ 11.000,00
COMPLESSIVAMENTE A + B =			€ 40.000,00



VII. Istruttoria Decreto di Vincolo



Marco Gallonelli
Ingegnere Architetto

+39 338 212 0873
m@arkintek.it

Via Mozza, 16
29015 Castel San Giovanni (PC)
Tel. +39 0523.884186

CF GLLMRC80D14C261X
P. IVA 01509650337



**Ministero per i Beni e le Attività
Culturali**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
PARMA E PIACENZA

Via Bodoni n. 6
43100 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

23 AGO. 2007

Parma,

PC - /M 951

ISTITUTO E. ANDREOLI
BORGONOVO VAL TIDONE
PROT. N. 959
CAT. III CL. 1 FAS. 3
DATA 23 AGO. 2007

Alla Direzione Regionale per i
Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia Romagna
Via S. Isaia, 20
40123 BOLOGNA

Solo fax 0523-864295

→ Istituto Andreoli
Via Pianello, 100

29011 BORGONOVO VAL TIDONE (PIACENZA)

Prot. N° 5358 Allegati

OGGETTO: BORGONOVO VAL TIDONE (PIACENZA) –ex Chiesa e convento di S. Bernardino e annessi (attuale Casa protetta istituto "Enrico Andreoli"). Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Istituto "E. Andreoli", ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004. Trasmissione istruttoria.

Si trasmette n. 1 scheda con relativa istruttoria, eseguita da questo Ufficio, in merito alla verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato ex chiesa e convento di S. Bernardino e annessi (attuale Casa Protetta Istituto "Enrico Andreoli") sito in Borgonovo val Tidone, via Pianello, 100, identificato al Catasto del Comune di Borgonovo val Tidone, F.22, par. C, part. 101 C.T., part. 101 C.F., subb. 2,3,4,5,6,7,8,9,11,12 C.F., di proprietà dell'Istituto "E.Andreoli" di Borgonovo val Tidone.

D'ORDINE DEL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Giorgio Cozzolino
IL FUNZIONARIO DELEGATO
Arch. Camilla Burresti

Burresti

ACM

ACM

Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione **Ex chiesa e convento di S. Bernardino, e annessi (attuale Casa Protetta Istituto "Enrico Andreoli")**

Regione EMILIA ROMAGNA

Provincia PIACENZA

Comune BORGONOVO VAL TIDONE

Localita' BORGONOVO VALTIDONE

Cap 29011

Nome strada Via Pianello

Toponimo

Numero civico 100

Chilometro

Natura complesso immobiliare

Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
BORGONOVO VAL TIDONE	22	C	
BORGONOVO VAL TIDONE	22	101 C.T.	
BORGONOVO VAL TIDONE	22	101 C.F.	2-3-4-5-6-7-8-9-11-12 C.F.

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

L'ex chiesa di S. Bernardino, identificata al Catasto del Comune di Borgonovo val Tidone al F.22, part. C, e l'annesso Istituto "Enrico Andreoli", identificato al Catasto del Comune di Borgonovo val Tidone, F. 22, part. 101 C.T., e part. 101 C. F., subb. 2,3,4,5,6,7,8,9,11,12 C.F, articolato in diversi corpi di fabbrica, sono il portato di differenti fasi costruttive. Il nucleo originario è costituito dal Convento dei Frati Minori Francescani e dalla chiesa di S. Bernardino, con relative pertinenze di sacrestia, torre campanaria, da un primo chiostro, posto a sud della chiesa, da un secondo chiostro posto in aderenza est al primo.

La chiesa, che aveva accesso da via Pianello, si sviluppa su un'unica navata sulla quale si aprono quattro piccole cappelle, coperta da volte a crociera, terminante in un profondo coro, secondo uno schema proprio dell'architettura ecclesiastica francescana. Il campanile, la cui costruzione è di difficile cronologia, è ritmato da sottili paraste che sottolineano le monofore della cella campanaria. La decorazione interna della chiesa è documentata al catalogo di Luciano Ricchetti, pittore piacentino ivi attivo a partire dal 1957. La decorazione dell'abside, fortemente gerarchizzata, rappresenta il Sacro Cuore inserito in un nembro luminoso, da cui dipendono i personaggi ritratti alla base, S. Giuseppe, S. Luigi Gonzaga e S. Michele, cui si aggiungono i santi venerati a Borgonovo: S. Maria Crocifissa di Rosa (1813-1855), fondatrice delle Ancelle della Carità, S. Camillo de Lellis (1550-111614), S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), figure che, per l'attività svolta in vita, sono legate ai luoghi della cura e del ricovero. Tematiche legate all'assistenza e alla cura degli infermi sono svolte dal pittore anche sulle pareti laterali dell'abside. In uno dei grandi riquadri Ricchetti ritrae un particolare di Borgonovo, nel quale si riconoscono la Rocca e la collegiata, i campi coltivati e, in primo piano, lo stesso Istituto Andreoli con la sua chiesa.

Una planimetria del XIX secolo visualizza la distribuzione degli spazi all'interno del complesso, formato dalla chiesa e dall'annesso convento. Nella planimetria si riconoscono i due chiostri, di dimensioni differenti, l'orto, il giardino e i lunghi viali che attraversavano la vasta area verde di proprietà. Il catasto napoleonico documenta una realtà spaziale e volumetrica oggi fortemente alterata. I corpi di fabbrica costituenti i lati nord

ed est del secondo chiostro, che si caratterizza per un impianto allungato, sono stati oggetto di consistenti interventi nel corso della seconda metà del Novecento.

Nell'attuale disposizione planimetrica è ben riconoscibile lo schema di origine conventuale del complesso, in cui le parti che hanno subito meno alterazioni a livello strutturale sono la chiesa, il campanile, il chiostro sud. Il nucleo originario è alterato, a nord, da elementi aggiuntivi costituiti da rimesse, dalla camera mortuaria e da depositi di vario genere, tutti ad un piano fuori terra.

Un primo ampliamento del nucleo originario è stato realizzato a ovest del corpo sud del primo chiostro, in seguito al quale negli anni sessanta del Novecento sono stati intrapresi altri lavori che hanno comportato l'aggiunta di un corpo scale, due ali sul corpo di fabbrica est del secondo chiostro. Un terzo ampliamento, contemporaneo al precedente, ha comportato la realizzazione di un'ala esterna al corpo est del secondo chiostro, in asse al medesimo, sviluppata in direzione sud su due piani fuori terra. Il complesso fu interessato da un ulteriore, consistente ampliamento, nel corso del quale nel nuovo corpo addossato alla facciata della chiesa sono stati collocati un magazzino, gli uffici al piano rialzato, e l'alloggio delle religiose. L'intervento del 1963-1964, ha stravolto il disegno originario del fronte della chiesa, annullando ogni possibilità di visuale della facciata dell'antico edificio, prima di allora affacciato su via Pianello.

Le aree pertinentziali, a prescindere dalle zone di collegamento e transito, sono distinte in due principali settori fruibili dagli ospiti dell'Istituto Andreoli. Il primo è costituito da un ampio giardino alberato, posto a nord del complesso edilizio. Il giardino, che in origine presentava un impianto all'italiana, ha oggi l'aspetto di un parco solcato da vialetti e arredato con panchine

Relazione Storico-Artistica

L'antico complesso conventuale dei Francescani, documentati a Borgonovo secondo le fonti cinquecentesche a partire dal 1450, costituisce un caso di straordinario interesse, sia dal punto di vista architettonico e tipologico, sia dal punto di vista storico e documentario.

Promotore dell'ingresso e del successivo insediamento dei Frati Minori a Borgonovo Val Tidone, secondo il Gonzaga, sarebbe stato il conte Lazzaro Arcelli, che in val Tidone aveva ampi possedimenti. Questa tesi è ripresa dal Wadding, che ricorda il conte Arcelli come costruttore del "*coenobium Sancto Bernardino sacrum...*". In sede locale, Cristoforo Poggiali cita il testamento del conte piacentino, del 16 ottobre 1450, un importante documento del 1457 nel quale si riferisce dei commissari preposti alla costruzione del convento, e infine un Breve del 1459 con il quale l'allora papa Pio II Piccolomini (5 giugno 1459) aveva permesso la costruzione del complesso.

La prima, ampia indagine sull'insediamento francescano si deve a padre Flaminio da Parma che cita ampi passi del testamento del nobile piacentino, precisando anche che dal 1450, anno dell'atto testamentario, al 1457 non era stato fatto nulla per adempiere al pio legato e che furono gli abitanti di Borgonovo ad ottenere dal papa Pio II Piccolomini il permesso della costruzione. Nel 1464, sebbene non ancora ultimato, il convento era abitato dai frati, mentre la chiesa fu terminata tre anni dopo, nel 1467. Secondo altre fonti, la chiesa sarebbe stata terminata nel 1470. La storiografia locale ha seguito la lettura e le ipotesi offerte dagli storici francescani, e solo in anni recenti si sono avuti nuovi contributi che hanno fornito dati convincenti sulle origini e sulle vicende dell'insediamento francescano. Sulla scorta di queste recenti acquisizioni, sembrerebbe che la costruzione del convento, avviata nel 1457, era già a uno stadio avanzato quando la popolazione chiese il beneplacito del papa (la bolla di accettazione è datata 5 giugno 1459), ma i Francescani, provenienti dal convento di S. Maria di Nazareth a Piacenza, entrarono nel convento solo fra il 1461 e il 1463. La prima menzione del convento è del 1461, di nuovo nel 1463, in occasione della Congregazione Capitolare svoltasi nel convento della SS. Annunziata di Parma e nel convento di S. Angelo a Cremona.

All'iniziale situazione di povertà che caratterizzava il convento dei Francescani di Borgonovo ovviarono i numerosi lasciti che consentirono ai religiosi di acquisire una posizione preminente. Nei primi anni del Cinquecento si fecero promotori dei nuovi insediamenti di Castel S. Giovanni quindi, nel Seicento, di quello di Rocca d'Olgisio. A partire dal 1481 il convento fu sede dei Capitoli provinciali che vi si svolsero nel 1520 e nel 1664; dal 1605 fu designato ad assolvere alle funzioni di "Studio", ma cessò di essere tale già nel 1610 allorché entrarono i frati Minori Riformati.

Dall'esame delle fonti storiche non è possibile delineare con precisione l'assetto architettonico originario dell'intero complesso conventuale, gravemente compromesso da deturpanti opere realizzate in tempi recenti. Il testamento del conte Lazzaro Arcelli aveva disposto che si costruisse la chiesa addossata al convento e che fosse circondata di terreni, ma non aveva specificato il sito, né la struttura architettonica della fabbrica e la

qualità del terreno. Più esplicita sembra essere stata la Bolla di papa Pio II Piccolomini dalla quale si evincono importanti indicazioni circa gli insediamenti francescani: la domus doveva essere dotata di un dormitorio, di un refettorio, dei chiostri, delle officine, ossia dei servizi e di un appezzamento di terra (orto) entro il quale scorreva un canale dotato di chiuse e di chiavi, oltre che di una chiesa. Dagli Atti Capitolari della Minoritica Provincia di Bologna si apprende che nel 1469 si doveva costruire l'infermeria ampliando il primo chiostro del convento di Borgonovo, mentre il dormitorio doveva essere ricavato in una posizione intermedia fra il primo e il secondo cortile. Nel 1475 si decise di ampliare sia il dormitorio, sia l'infermeria di recente costruita.

Non erano numerosi i frati che alla fine del Quattrocento risiedevano nel convento. A quell'epoca la chiesa era dotata di orti "con comodo di abitazione". Le Memorie di Padre Flaminio da Parma si rivelano fonte utile per conoscere l'evolvere delle vicende storiche ed edilizie del complesso conventuale in esame. Da queste si apprende che il convento è stato "completamente riedificato nel 1704 da P. F. Faustino da Bologna" e che "nel 1707 si cominciò ad abitare il nuovo dormitorio (...) e successivamente si è compiuto in tutte le sue parti questo edificio consistente in una Chiesa di una sola nave con la maggiore e quattro laterali cappelle in una parte, in un solo ma vago chiostro con li superiori corrispondenti dormitori con tutte le necessarie officine e comodi". Più convincente sembra la posizione sostenuta da Locatelli, il quale ritiene che a seguito dei numerosi saccheggi avvenuti nel corso del XVII secolo, il convento versasse in condizioni tali che nel 1676 i frati chiesero al Definitorio Provinciale la licenza di potere procedere alle necessarie e improrogabili ristrutturazioni. Secondo le convincenti affermazioni di questo studioso, i lavori, avviati da P. Silvestro da Piacenza, guardiano di S. Bernardino dal maggio 1704 al giugno dell'anno successivo, e proseguiti da P. Antonio Maria di Faenza, guardiano del convento nel biennio successivo, si conclusero con P. Faustino da Bologna. È lo stesso Locatelli che, sulla scorta di altri notizie d'archivio, ritiene che nel 1775 il Definitorio abbia approvato un progetto "di miglior forma della chiesa di s. Bernardino", reso possibile dal lascito, nel 1775, di fra' Giuseppe da Piacenza, al secolo conte Arcelli, canonico della Cattedrale.

Le soppressioni napoleoniche decretarono l'allontanamento, nel 1810, dei frati dal convento di Borgonovo. Il complesso fu dapprima affittato a certo Carlo Riveda di Piacenza quindi, nel 1817, riconsegnato ai frati Minori Riformati che intrapresero nuovi lavori fra il 1817 e il 1822.

Dopo il periodo delle soppressioni furono costruiti una nuova chiesa a Borgonovo e un nuovo convento in quanto quello antico non poteva essere recuperato. Il nuovo complesso sorse nella zona compresa fra il paese e il vecchio convento.

La cartografia catastale (1810-18) documenta la geometria dell'impianto e la diversa estensione dei due chiostri: quello a est di dimensioni maggiori e su un impianto allungato. Una planimetria del 1823, redatta dal perito Carlo Achille, visualizza con chiarezza l'articolazione del convento attorno a due chiostri di differente ampiezza, l'uno più allungato e più ampio dell'altro, e la chiesa a unica navata. Il primo chiostro, addossato alla chiesa e a impianto quadrangolare, si apriva originariamente in cinque archeggiature a pieno centro, oggi vetrate, poggianti su possenti pilastri. Il secondo chiostro, irriconoscibile in quanto fortemente manomesso, mostra un breve tratto di muratura ritmato da archi ribassati su pilastri.

Le mappe citate rivestono una grande importanza in quanto memoria del disegno e della consistenza dei chiostri e dei giardini, di strutture ancora esistenti e/o parzialmente alterate. Dalla documentazione analizzata la struttura del giardino conventuale anche a Piacenza si configura come microcittà cinta di mura, entro la quale si coniugano e si armonizzano i luoghi di preghiera e di lavoro. Per quanto attiene l'organizzazione spaziale del chiostro e del giardino sacro resta fondamentale la prescrizione albertiana di dedurre il disegno da figure planimetriche sperimentate in sede architettonica. È Leon Battista Alberti (1404-1472) a delineare, in filigrana, la "competenza" pratica e concettuale del giardino urbano. Il trattatista rinascimentale ha impostato con grande chiarezza i requisiti dei giardini monastici, sottolineandone i significati simbolici connessi alla religione. Nel Settecento, Vincenzo Chiappetti (Parma, 1660- Bologna, 1730 c.), architetto e teorico appartenente all'Ordine Francescano, documentato nel convento di S. Maria del Quartiere a Parma dal 1713, disegna numerosi complessi religiosi all'interno dei quali la presenza del chiostro, dell'*hortus* vero e proprio e dell'*herbularius*, suddivisi da un tracciato ortogonale che organizza le diverse aree di coltivazione, proprio come era nel complesso di S. Bernardino in esame, garantivano ai frati il necessario alimentare.

Una relazione stilata nel 1844 dal vice ispettore del Patrimonio dello Stato di Castel S. Giovanni, descrive la chiesa di S. Bernardino "a settentrione, di soddisfacente bellezza, con coro proporzionato... e tutt'intorno alla fabbrica l'orto cinto da muri, cui è appoggiata la cappella mortuaria, è attraversato dal canale".

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento, il vecchio convento di S. Bernardino mutò più volte

destinazione d'uso: dapprima adibito a scuola di "avviamento agrario" (1879-1893), quindi a Ospedale (1868-1896), dal 1897 divenne Ente Assistenziale "Enrico Andreoli". Durante l'ultimo conflitto mondiale ospitò lo Studentato di Filosofia (Liceo) e di Teologia, e i militari. Il complesso conventuale, costituito dalla chiesa e da due chiostri, rimase in larga parte immutato dalla fondazione al momento dell'abbandono dei francescani, così come testimoniato dalle tavole del Catasto Napoleonico. Le costruzioni annesse all'antico insediamento francescano sono infatti successive al 1897, anno di costituzione dell'Ente Caritativo "Andreoli".

L'attuale assetto planivolumetrico dell'antica chiesa di S. Bernardino, a navata unica lungo la quale si aprono piccole cappelle, coperta da volte a crociera, terminante in un profondo coro, potrebbe corrispondere a quello originario, proprio dell'architettura ecclesiastica francescana. La decorazione interna è documentata al catalogo di Luciano Ricchetti (1897-1977), pittore piacentino ivi attivo a partire dal 1957. La decorazione dell'abside, fortemente gerarchizzata, rappresenta il Sacro Cuore inserito in un nembro luminoso, da cui dipendono i personaggi ritratti alla base, S. Giuseppe, S. Luigi Gonzaga e S. Michele, cui si aggiungono i santi venerati a Borgonovo: S. Maria Crocifissa di Rosa (1813-1855), fondatrice delle Ancelle della Carità, S. Camillo de Lellis (1550-1614), S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), figure che, per l'attività svolta in vita, sono legate ai luoghi della cura e del ricovero. Tematiche legate all'assistenza e alla cura degli infermi sono svolte dal pittore anche sulle pareti laterali dell'abside. In uno dei grandi riquadri Ricchetti ritrae un particolare di Borgonovo, nel quale si riconoscono la Rocca e la collegiata, i campi coltivati e, in primo piano, lo stesso Istituto Andreoli con la sua chiesa. La decorazione della chiesa, avvenuta sul volgere degli anni cinquanta del Novecento, si colloca in un momento particolarmente felice dell'attività dell'artista piacentino, che aveva da poco concluso la decorazione della cappella della Madonna di Caravaggio nella basilica di S. Savino a Piacenza (1954), gli ornati, con tematiche legate al mondo del lavoro, nella nuova Galleria della Borsa (1955), luogo di passaggio verso piazza Cavalli ed alcuni lavori in territorio milanese. La cifra stilistica mostrata dal pittore in S. Bernardino è compendiarla, basata su un forte risalto plastico che nulla concede al rinnovo dell'iconografia sacra, ma che non scade nel tono devozionale. L'esito maggiore dell'intero ciclo ivi realizzato sembra essere quello raggiunto nell'episodio con *l'Apoteosi di S. Maria crocifissa di Rosa* che si staglia sul paesaggio urbano e collinare.

Il campanile in cotto e base quadrangolare, la cui costruzione è di difficile cronologia, è ritmato da sottili paraste che sottolineano le quattro monofore della cella campanaria.

Della fabbrica originaria sussistono, in sostanziale integrità, la chiesa, sebbene sia all'esterno completamente celata alla vista da interventi sovrastrutturali successivi, e parzialmente i chiostri. La facciata principale della chiesa, ancora visibile nelle cartoline del secondo dopoguerra così come nel primo programma urbanistico comunale del 1958, è oggi coperta dall'atrio eretto negli anni sessanta del Novecento; il secondo chiostro ha subito maggiori manomissioni. Un altro elemento particolarmente interessante, ma fortemente degradato, è costituito, nel settore ad est del secondo chiostro, dalla cappella di San Francesco, inserita nella cortina muraria di recinzione, sulla quale andrà auspicabilmente effettuato un attento intervento di restauro conservativo. Si tratta di una costruzione in laterizio, con fronte caratterizzato da un arco a tutto sesto fra paraste, e coronamento monocuspido.

Il complesso conventuale e la chiesa dei Francescani di S. Bernardino in Borgonovo rivestono una straordinaria importanza sia nel contesto dell'architettura religiosa locale, sia nell'intero orbe dell'architettura francescana e mendicante sorta in Italia. L'originario complesso di S. Bernardino si colloca infatti in una prospettiva internazionale, in coerenza con la dimensione internazionale del francescanesimo primitivo, e di tutto il fenomeno mendicante. E' quanto emerge dall'analisi delle fonti e dei documenti concernenti la chiesa e il convento. In Emilia infatti si registra una costante ascesa della presenza francescana rispetto agli altri Ordini mendicanti nei primi tre secoli. L'inserimento dei Francescani si realizza secondo i consueti modelli diffusi nell'Italia settentrionale: strategia di insediamento concordata con gli altri ordini, legame con il Comune, crescente presenza nella vita politica ed economica delle città tra XIII e XIV secolo. Anche a Piacenza e nel territorio la costruzione delle grandi chiese francescane e degli altri ordini più importanti, segue questa linea, e si verifica in un momento di raffreddamento dell'attività edilizia intorno alla cattedrale.

L'architettura francescana rappresenta quanto di nuovo va emergendo nelle città, tra i grandi cantieri romanici e le grandi imprese ecclesiastiche e civili del Rinascimento. E' un fenomeno di portata europea, che ha una profonda unità al di là delle suddivisioni per aree, regime politico, attività economica delle singole città. Nelle grandi città l'Osservanza riesce a condizionare la trasformazione della presenza conventuale. Il nuovo si aggiunge o si innesta sul vecchio. A Bologna, gli Osservanti giungono nel 1403, a Parma nel 1434

chiamati dal podestà Corrado del Carretto, da Pier Maria Rossi a S. Secondo Parmense nel 1450, nello stesso anno in cui entrano per volere di Filippo e Bartolomeo Arcelli a Castel S. Giovanni e, come già precisato, a Borgonovo val Tidone, chiamati da Lazzaro Arcelli.

Chiese e conventi degli Osservanti diventano parte integrante di un nuovo tipo di insediamento, parte fondamentale del disegno e dell'equilibrio complessivo.

Per quanto sopra esposto, nel ribadire il rilievo particolarmente importante del complesso formato dall'ex chiesa e dal convento di S. Bernardino quale si configura dall'analisi e dalla rilettura delle vicende storiche, pur nelle numerose ristrutturazioni condotte al convento nel corso del Novecento, e pur in presenza di spazi realizzati nella seconda metà del Novecento che hanno determinato l'ampliamento di quello che era l'antico complesso conventuale dei Frati Minori Francescani, in parte compromettendone l'assetto originario, si ritiene che l'intera struttura nelle forme attuali debba sottostare alla disciplina di tutela prevista dal D. Lgs. 42/2004. Si ribadisce, più precisamente, che l'ex chiesa di S. Bernardino e l'intero complesso già dei Francescani e, realizzati lungo un arco di cinque secoli e attraverso fasi di cantiere differenti sulle quali ulteriori indagini potranno aggiungere nuovi elementi conoscitivi, identificati rispettivamente al Catasto del Comune di Borgonovo al F. 22, part. C, part. 101 C.T., part. 101 C.F., subb. 2,3,4,5,6,7,8,9,11,12 C.F., debbano essere sottoposti alle disposizioni di conservazione e tutela previste dal D. Lgs. 42/2004 e dal D.D. del 6 febbraio 2004.

Fonti e bibliografia: L.B. Alberti *De re aedificatoria*, Firenze 1485, ed. cons. nella traduzione di G. Orlandi, Milano, 1966, libro VII, cap. III; G.F. Malazappi, *Croniche della provincia di Bologna dei frati minori osservanti di S. Francesco*, 1580, p. 343; F. Gonzaga, *De Origine Sphaericae religionis Franciscanae*, Romae 1587; G. Boselli, *Delle storie piacentine*, Piacenza, 1793, tomo III, p. 25; P. Picconi, *Atti capitolari della Minoritica Provincia di Bologna dall'anno 1458 al 1700*, Parma, 1901, pp. 9-13; L. Wadding, *Annales Minorum*, Firenze, 1932, XII; pp. 76-77; C. Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza*, Piacenza MDCCLIX, tomo VII; pp. 313 ss.; P. Flaminio da Parma, *Memorie storiche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori dell'Osservanza e Riformata Provincia di Bologna*, Parma, 1760, III, pp. 37-40; L. Arata, *Memorie di storia paesana di Borgonovo val Tidone*, Piacenza, 1905, p. 462; A.M. Romanini, *L'architettura degli ordini mendicanti: nuove prospettive di interpretazione*, in "Storia della città", 9, 1978, pp. 5-15; C. Bozzoni, *Le tipologie*, in *S. Francesco d'Assisi- Chiese e conventi*, Milano, 1982, pp. 1143-149; E.F. Fiorentini, *Da sette secoli i Francescani a Piacenza*, in "Libertà", 8 novembre 1982, p. 3; P.A. Locatelli, *Fu fondato dal conte Arcelli il convento di S. Bernardino di Borgonovo*, in "Il Nuovo Giornale", 5 giugno 1982 e inoltre P. Locatelli, in "Il Nuovo Giornale", 1982, 1983; A. Gigli, *Architettura francescana a Bobbio*, in *I Francescani in Emilia*, Atti del convegno (Piacenza, 17-19 febbraio 1983), confluiti in "Storia della città", n. 26/27, 1983, pp. 155-160; E. Guidoni, *Ordini mendicanti e territorio urbano: il caso dell'Emilia*, in *I Francescani in Emilia*, Atti del convegno (Piacenza, 17-19 febbraio 1983), confluiti in "Storia della città", n. 26/27, 1983, pp. 97-100.

Bibliografia di riferimento: Biblioteca Palatina, Parma, Fra Vincenzo Chiappetti da Parma, *Idee Varie d'Architettura Civile in Piani Rustici, Plebei, Nobili, di Città, e Villa come Sacri Tempij con Varie Facciate....*, 1709, Ms. Parm. 217. P. Conforti, *I manoscritti di Vincenzo Chiappetti Frate del Terz' Ordine di S. Francesco*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1985, pp. 59-69; A. Còccioli Mastroviti A., *La teoria del giardino. Il trattato di Vincenzo Chiappetti*, in M. Pigozzi (a cura di), *Fonti per la storia dell'arte nel Seicento e nel Settecento. Itinerario critico*, Clueb, Bologna, 1994, pp. XXXIX-LXXI; P. Spotti, "Per professori che s'imbrattano di calcina", *Gli scritti teorici di Vincenzo Chiappetti da Parma architetto e ingegnere francescano (1660-1730)*, Roma, 1999.

Responsabile Istruttoria Soprint. Regionale	
Responsabile Istruttoria Soprint. Locale:	Dott. Anna Còccioli Mastroviti
Sopralluoghi Effettuati Nome Funzionario	Data Sopralluogo

--	--

Schede MIBAC

Numero Unico di Catalogo	Numero di scheda	Tipo di Scheda
0		

Interesse Culturale

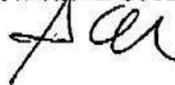
Valutazione: SI (F. 22, part. C, part. 101 C.T., 101 C.F., subb. 2,3,4,5,6,7,8,9,11,12)
<p>Il complesso denominato ex chiesa e convento di S. Bernardino, con gli annessi immobili attualmente costituenti la Casa Protetta Istituto "Enrico Andreoli", è dichiaratamente composto da un insieme di corpi di fabbrica di differente datazione e di differente interesse storico-artistico. La costruzione dei nuovi fabbricati e la radicale modifica delle parti interne dell'importante convento francescano, furono determinate dalle mutate esigenze dell'Ente assistenziale. Il nucleo conventuale con l'annessa chiesa di S. Bernardino costituisce la parte di maggiore rilevanza storico-architettonica, testimonianza particolarmente importante anche in relazione alla storia dell'insediamento Francese in Emilia e sul territorio piacentino.</p> <p>Per quanto sopra esposto, nel ribadire il rilievo particolarmente importante del complesso formato dall'ex chiesa e dal convento di S. Bernardino quale si configura dall'analisi e dalla rilettura delle vicende storiche, pur nelle numerose ristrutturazioni condotte al convento nel corso del Novecento, e pur in presenza di spazi realizzati nella seconda metà del Novecento che hanno determinato l'ampliamento di quello che era l'antico complesso conventuale dei Frati Minori Francescani, in parte compromettendone l'assetto originario, si ritiene che l'intera struttura nelle forme attuali debba sottostare alla disciplina di tutela prevista dal D. Lgs. 42/2004. Si ribadisce, più precisamente, che l'ex chiesa di S. Bernardino e l'intero complesso già dei Francescani e, realizzati lungo un arco di cinque secoli e attraverso fasi di cantiere differenti sulle quali ulteriori indagini potranno aggiungere nuovi elementi conoscitivi, identificati rispettivamente al Catasto del Comune di Borgonovo al F. 22, part. C, part. 101 C.T., part. 101 C.F., subb. 2,3,4,5,6,7,8,9,11,12 C.F., debbano essere sottoposti alle disposizioni di conservazione e tutela previste dal D. Lgs. 42/2004 e dal D.D. del 6 febbraio 2004.</p>

Altri Provvedimenti

Decreto di Vincolo	Data Decreto

Responsabile Istruttoria Soprint. Locale

Dott. Anna Còccioli Mastroviti



D'ORDINE DEL SOPRINTENDENTE *ad interim*

Arch. Giorgio Cozzolino

IL FUNZIONARIO DELEGATO

Arch. Camilla Burresi

